

COMUNITÀ

Dialoghi

Il Mali, il Sahel e l'Europa

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Da qualche giorno, finalmente, le vicende del Mali e del Sahel sono finite sulle prime pagine dei giornali e nelle aperture dei telegiornali. Perché ciò accadesse, è stato necessario che entrasse in guerra la Francia e che si cominciasse a contare i morti occidentali. Purtroppo, però la guerra in quell'area è in corso da tempo, anche se pareva non ci riguardasse.
ENRICO CECCHETTI

«La guerra in Libia e la mancata gestione verso sud delle sue conseguenze - continua la lettera - hanno permesso alle migliaia di mercenari di Gheddafi, ben armati ed addestrati, sconfinati in Mali, di rompere tutti i delicati equilibri precedenti cancellando ogni presenza statale in una vastissima e cruciale area immediatamente alle porte dell'Europa e dell'Italia! Nel marzo scorso mi trovavo a Bamako in occasione del colpo di Stato militare e già allora tutto questo era molto chiaro.

Perché allora non se ne è parlato fino a pochi giorni fa e soprattutto non si è fatto niente? In Italia ed in Europa non si sono ascoltate le voci di decine di migliaia di giovani respinti nei loro tentativi di emigrare verso l'Europa che restavano nell'area desertica e predesertica diventando facile oggetto di reclutamento da parte di gruppi criminali, terroristici e fondamentalisti». Difficile non chiedersi di fronte a queste osservazioni perché sia così difficile per i Paesi europei, ancora oggi, ragionare in termini di analisi e di prevenzione dei conflitti invece che di interventi militari necessari solo se colpevolmente si lascia che le cose arrivino a un punto di non ritorno. In mancanza, cioè, di un intervento efficace, che l'Europa unita avrebbe potuto chiedere e sostenere, dall'organizzazione internazionale, l'Onu, cui avevamo affidato, dopo le catastrofi tremende delle guerre, la nostra fiducia, la nostra speranza, o forse solo i nostri sogni, di pace nel mondo.

CaraUnità

Via Ostiense 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Integrare le proposte è davvero impossibile?

I vari partiti e le forze sociali, in particolare Confindustria e Cgil, stanno fornendo agende, ricette, carte d'intenti, cioè programmi per il futuro governo che vengono presentati da ciascuno come l'unico modo per risolvere i problemi della crisi economica, sociale e morale. Ognuno rappresenta specifici pressanti bisogni che richiedono una soluzione e riversa sugli altri l'onere del risanamento. Ma molte esigenze sono tra loro compatibili, anche se la campagna elettorale cerca di evidenziarne le differenze più che le affinità. Manca un forte impegno degli studiosi dei settori economici e sociali per analizzare in modo obiettivo le varie proposte e individuare quali soluzioni intermedie siano possibili tra proposte conflittuali, per riavviare la crescita e l'occupazione

nell'equità, non solo nell'emergenza ma anche in un'ottica di medio e lungo termine.

Ascanio De Sanctis

Pannella: i digiuni, le battaglie e quella strana alleanza

Pannella ha fatto battaglie importanti per il Paese - da ultima quelle per denunciare l'affollamento delle carceri - e di questo gli sono grato, anche se da tempo non riesco ad ascoltarlo più di 8 secondi. Ma il suo avvicinamento a Storace è stato un colpo profondo alla mia considerazione nei suoi confronti. Quando la cosa sembrava goffamente rientrata - per «problemi tecnici» avallati da ampia ambiguità nel partito - leggo di un suo recente pranzo con Cosentino, uno dei più inquietanti figure della politica italiana. Il digiuno di Pannella contro il carcere disumano lo rispetto. Il digiuno di democrazia e

legalità - con il fascista Storace e il plurinquisito Cosentino - no. Ecco perché quando ho visto un Radicale chiedermi «una firmita» per presentare le liste, stavolta ho tirato dritto.

Massimo Marnetto

L'Opus Dei e il Montepaschi

Caro Direttore, in merito all'articolo sul Monte dei Paschi di Siena del 27 gennaio dal titolo «La cara Antonveneta e il sospetto di mance» desidero chiarire che l'Opus Dei non ha nessun ruolo nella vicenda. Botin non è dell'Opus Dei. In ogni caso frequentare l'Opus Dei è come frequentare una parrocchia, nessuno si sognerebbe di attribuire al parroco le scelte professionali dei parrocchiani. Cordiali saluti.

Bruno Mastroianni

Direttore Ufficio Informazioni Opus Dei

Atipici a chi?

Le risorse «disumane» che patiscono la crisi

Bruno Ugolini



«RISORSE UMANE» UNA DEFINIZIONE CARA A MANAGER, A SPIGLIATI CAPI DEL PERSONALE, AI COSIDDETTI «TAGLIATORI DI TESTE» DEDITATI ALLO SFOLTIMENTO DEGLI ORGANICI. Un termine da affiancare a «capitale umano», come elemento essenziale di un'impresa efficiente. Magari per far capire che il «capitale» da solo non ce la fa, a meno che non investa solo in imbrogli finanziari.

Una scrittrice dall'amaro e fortissimo senso dell'humor ha rovesciato la frittata, e ha chiamato il tutto «risorse disumane». E ha raccontato una vicenda simile a tante ristrutturazioni, in questo caso nel campo dell'editoria, dove le preziose «risorse umane» vengono mandate al macello, senza ritegno alcuno e spesso a scapito dell'efficienza aziendale. È capitato anche all'autrice, Marina Morpurgo, già apprezzata giornalista a l'Unità e poi caporedattrice al *Diario*. Questo volume (*Risorse disumane* Editore Astoria) è il suo ultimo

prodotto. Non è però, come qualcuno potrebbe credere, un piagnisteo sulla sorte di tre donne licenziate. Con una scrittura densa e provocatoria, Marina sbuffeggia, fa ridere e sorridere, coltiva con sarcasmo una rabbia che parla di tanti fatti dei giorni nostri. Le sue protagoniste sono in fondo parenti di tante donne e tanti uomini che abitavano le migliaia di aziende chiuse per crisi nel 2012 e che sembrano dimenticate da alcuni illustri protagonisti della battaglia elettorale. Storie e temi emersi nel dibattito appena cominciato sul «Piano del lavoro» proposto dalla Cgil.

Non è certo un trattato economico quello esposto dalla Morpurgo anche se nella angoscia sociale delle tre licenziate protagoniste del volume è additato un assazzino, il Mercato, con la M maiuscola. Perché quelli che agiscono, come certi governanti, lo fanno «in nome del mercato». Il Boss (altro protagonista del racconto) si difende così: «Il Mercato è infinitamente buono e saggio perché vede delle cose che noi non vediamo, perché sa delle cose che noi non sappiamo». E vien da pensare che questo misterioso Mercato si potrebbe perlomeno ammansire, domare, piegare a regole diverse. Anche perché gli effetti sulle licenziate sono disastrosi: «Non c'è nulla che renda più malmostosi e nevrotici del trovarsi di colpo privi di responsabilità, stipendio e ruolo». Fatto sta che le nostre tre donne sognano una specie di tenebrosa rivincita: rieducare il Boss, trasformandosi in tante Marie Montessori. Inscenano così uno sconquassato rapimento, copiato da una

sequenza francese, costringendo il Boss all'ascolto di cori delle mondine. Loro del resto non hanno a disposizione forme di lotta di cui sono colmi giornali e tv: «Bisognava impadronirsi di una gru e salirci sopra per protesta. Bisognava rifiutarsi di scendere e urlare con un megafono e mandare in giro dei comunicati stampa con le foto dei nostri figli».

Non raccontiamo l'intera avvincente trama per non tradire la curiosità di lettori attirati dal sospetto che si tratti di fatti veramente accaduti. La narrazione corre via lesta e a me sembra che Marina abbia imparato molto nel suo prezioso lavoro di traduttrice anche di gustosi libri gialli come quelli di M.C. Beaton. Nell'evolversi della vicenda c'è spazio per l'emergere di quadretti familiari, che si riallacciano ad altre realtà dei nostri giorni. Così con la figura del figlio Fosco, studente alla Bocconi, lettore accanito dell'*Economist*, impegnato di cultura liberista ma poi affascinato dalle esperienze olivetiane. Oppure quando le tre ragazze scoprono in vecchie fotografie ingiallite la presenza dei loro attuali persecutori aziendali, un tempo impegnati in scatenati cortei di Lotta continua. O ancora quando si racconta di un programma televisivo in Usa dove dipendenti delle aziende in crisi si chiudono in una villa e per salvarsi il posto cercano di farsi fuori a vicenda, rinfacciandosi davanti alle telecamere mancanze e difetti con l'aiuto del pubblico. Sono le farse e le tragedie dei nostri giorni e Marina, sogghignando, ci aiuta a riflettere.

<http://ugolini.blogspot.com>

L'intervento

Esodati, cosa fare davvero per riparare al danno

Cesare Damiano
Deputato Pd



ALCUNI GIORNI FA IL MESSAGGERO TITOLAVA IN PRIMA PAGINA «BOMBA ESODATI, ALTRI 150.000». Come capita purtroppo in molte occasioni, leggendo l'articolo è risultato evidente che il suo contenuto non corrispondeva al titolo: infatti si trattava dell'ennesima ricostruzione di una nota vicenda. Partiamo dall'inizio: l'articolo faceva riferimento al fatto che a suo tempo l'Inps aveva fornito una stima di circa 390.000 cosiddetti esodati, ai quali sottrarre oltre 90.000 lavoratori in grado di risolvere rapidamente la loro situazione essendo prossimi alla pensione (pochi mesi di attesa) e 140.000 salvaguardati (comprendendo i precedenti 10.000 previsti dall'ex ministro Sacconi). Risultato: rimarrebbero ancora 150.000 lavoratori da sistemare. Questa la ricostruzione dei giornalisti del quotidiano romano.

Uno scoop inventato perché non si tratta di nuovi esodati e questi numeri sono assolutamente noti da tempo: semmai c'è il rischio che siano sottostimati. Quello che sorprende è che, ancora una volta, su una non notizia si sia scatenato un dibattito acceso. Il ministro Fornero ha dichiarato che bisognava chiedere chiarimenti all'Inps, quasi a dire che lei quei numeri non li conosceva. Pare strano perché glieli abbiamo ricordati per un anno intero. Il direttore dell'istituto, Mauro Nori, ha prontamente e giustamente smentito qualsiasi nuova elaborazione di dati. Tanto rumore per nulla.

Accantonate le discussioni inutili, vediamo invece di occuparci dei veri problemi che assillano i lavoratori che sono rimasti senza alcun reddito a causa della riforma Fornero. Questo argomento dovrà essere affrontato dal prossimo esecutivo e se, come mi auguro, governerà il centrosinistra, sarà per noi una delle priorità. Alcuni passi avanti sono stati compiuti, anche se non risolutivi: con tre successive correzioni (Decreto Salvaterra, Spending Review e legge di Stabilità) abbiamo salvaguardato 130.000 lavoratori, grazie all'azione incessante del Partito democratico, stanziando risorse per quasi 10 miliardi di euro. Adesso si tratta di compiere il passo risolutivo. Dobbiamo insistere sull'esigenza, nell'attuare le riforme, di avere sempre a mente un principio di gradualità per evitare che si producano situazioni socialmente inaccettabili e gravi come quella degli esodati. Occorre evidenziare la necessità di mantenere ed estendere un principio di flessibilità nel sistema previdenziale oltre coloro che, essendo entrati per la prima volta al lavoro dal primo gennaio del 1996, adatteranno per intero il sistema contributivo per il calcolo della pensione. Dobbiamo inoltre migliorare le protezioni degli ammortizzatori sociali, considerando il prolungarsi della crisi, e favorire politiche di invecchiamento attivo.

Per proseguire nell'azione di tutela dei lavoratori rimasti senza reddito dobbiamo utilizzare quanto abbiamo ottenuto con l'ultima legge di Stabilità. In primo luogo con l'istituzione di un Fondo non assistenziale che viene alimentato da un versamento iniziale di 100 milioni di euro ai quali si aggiungono gli eventuali risparmi ricavati dai 9 miliardi precedentemente stanziati per i primi 120.000 salvaguardati. Nel caso in cui questi risparmi non ci fossero o non fossero sufficienti, per il solo 2014 è prevista una clausola di raffreddamento della indicizzazione delle pensioni di fascia superiore a sei volte il minimo, fermo restando dall'inizio dello stesso anno il ripristino per tutti (anche per chi ha pensioni di importo superiore) delle indicizzazioni sempre fino a sei volte il minimo (circa 3.000 euro lordi mensili).

Questo argomento ci serve per introdurre il tema della rivalutazione delle pensioni al costo della vita. Sarebbe un bel segnale se il prossimo governo sbloccasse già da quest'anno il tetto che fissa fino a tre volte il minimo il diritto alla loro indicizzazione: un segno di equità e una spinta alla ripresa dei consumi delle famiglie. Con l'istituzione di questo Fondo abbiamo a disposizione uno strumento che può essere rifinanziato anno dopo anno, fino alla soluzione del problema. Le varie casistiche, esodati, procuratori volontari, lavoratori in mobilità, licenziati individuali e collettivi, lavoratori della scuola ed esonerati del pubblico impiego, le abbiamo tenute ben presenti fin dall'inizio, quando abbiamo sottoposto al governo Monti le nostre proposte di correzione ed in questa direzione continueremo la nostra battaglia.

l'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola, Luca Landò
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani,
Marco Gulli, Antonio Mazzeo,
Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 27 gennaio 2013
è stata di 86.526 copie

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | Pubblicità Nazionale: Veesible s.r.l. Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 02.24424611 fax 02.24424550 | Servizio Clienti ed Abbonamenti: 02.91080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

